COVID-19

(01/11/2020)

CRITICITA'

del SISTEMA

L'EMERGENZA A Varese Positivo il 60% degli ospiti

Respinti gli anziani in ospedale: 300 casi in Lombardia

Non c'è più posto

Anche l'assessore Gallera lo ha ammesso. Tutto ricade così sulle strutture

Il tam tam preoccupato tra le case di riposo lombarde, correva da alcune settimane: "Per i nostri anziani positivi al Covid, e con sintomi, si stanno chiudendo le porte degli ospedali". Tanti segnali c'erano già. Come quello arrivato dall'Ospedale di Circolo di Varese, che aveva invitato i vertici delle Rsa a provvedere il più possibile al loro interno all'assistenza dei degenti contagiati. O come quello del direttore generale dell'Ats Città metropolitana di Milano, Walter Bergamaschi, che nel corso di un audizione con i consiglieri del Comune ha spiegato che "si sta esaurendo la possibilità di trasferire negli ospedali gli ospiti di queste strutture, perché la pressione è tale che la disponibilità è modesta. Stiamo lavorando in sinergia con

sempre più spesso, specie negli ultimi giorni, a fronte di situazioni di forte pressione dei pronto soccorso e dei reparti Covid degli ospedali lombardi.

GIÀ IN GIUGNO, Regione Lombardia aveva revocato la disposizione con la quale nel pieno dell'emergenza di primavera aveva bloccato il ricovero degli over 75 con più patologie provenienti dalle case di riposo. Ma la pressione sugli ospedali è tale che sono proprio gli anziani, ancora una volta, a pagare il prezzo più alto. Vale a dire "le vittime perfette del virus", come le definisce Carlo Borghetti (Pd), vice presidente del Consiglio regionale. Borghetti ha presentato una mozione chiedendo un piano regionale di sostegno alle case di riposo. "È inutile sommergere le strutture di mail e protocolli", dice. "Dobbiamo prevedere *screening* con i tamponi ogni 5 o 6 giorni. Anche perché ci sono pure anziani asintomatici. E se non vengono isolati fatalmente infettano gli altri degenti e il personale". Quanto alla grave crisi finanziaria in cui versano le case di riposo lombarde, il presidente Attilio Fontana e l'assessore Gallera si preparano a mettere a punto una legge per ga-

Clicca per ingrandire l'immagine

Non possiamo verificare la notizia riportata dal giornale

Come segretario di una Associazione di Medici, vengo informato da numerosi Colleghi di ogni parte d'Italia della situazione difficile dei Pr. Socc. degli Ospedali pubblici, a causa della ripresa dei contagi da Sars-Cov-2; nonostante tutto i Colleghi non descrivono ancora situazioni di ingestibile collasso.

Peraltro si stanno trasformando sempre più Reparti destinati a specialità, in Reparti destinati al ricovero e confinamento di pazienti Covid positivi. Si stanno progressivamente occupando i posti letto di strutture dichiarate Covid-free perché i Reparti Covid sono già saturi.

Chirurghi, Ortopedici, Oculisti vengono inviati d'ufficio a coprire turni di guardia in reparti Covid, essendo sempre più insufficienti i Medici Pneumologi, gli Infettivologi e gli Internisti.

La situazione va aggravandosi progressivamente: sono già 19000 i pazienti ospedalizzati con sintomi, e questo numero aumenta di giorno in giorno al ritmo di 1000 casi/dì.

Dobbiamo ripetere ai Colleghi che non è possibile rifiutare di ottemperare alle disposizioni delle Direzioni Sanitarie, in quanto vengono assunte in base allo Stato d'Emergenza dichiarato il 31 gennaio scorso.

Nonostante sia passato quasi un anno, permangono frequenti le segnalazioni di carenze e perplessità su alcune scelte gestionali.

Avvisiamo tutti i Colleghi ***CoAS*** scritti e non, che il **Medici Dirigenti** ha le risorse economiche e strutturali per rispondere agli interrogativi sulla liceità di certe decisioni, alla luce delle indicazioni presenti negli articoli 1 e 2 del D.L. 34 del 18/05/2020 (riportati in stralcio nel pdf scaricabile).

Il D. L. si rivolge a tutte le Aziende Sanitarie nazionali indicando cifre da suddividere tra regioni e mettendo a disposizione le somme necessarie.

Dal punto di vista sindacale dovremo tutti vigilare sulla realizzazione di queste misure, che sono fondamentalmente di due tipi:
incrementi e adeguamenti.

Dal D. L. n. 34 del 19/05/2020 (Art. 2, commi 2 e 3) viene chiesto di incrementare i posti di Terapia intensiva (300 p.l.) e
subintensiva (4225 postiletto).
Sarebbe necessario verificare regione per regione quanti posti letto di Terapia Intensiva siano stati effettivamente realizzati in
più e, ancora più significativi i 4225 p.l. di subintensiva. Ed al Comma 4, lo stesso Art. 2 del D.L. citato, prevede di *consolidare la separazione dei percorsi rendendola strutturale e assicurano la ristrutturazione dei Pronto Soccorso con l'individuazione di distinte aree di permanenza per i pazienti sospetti COVID-19 o potenzialmente contagiosi, in attesa di diagnosi.*

Numerosi Colleghi hanno già segnalato a questa Associazione l'inosservanza delle disposizioni del D. L. da parte di numerose
Aziende Sanitarie.
Sollecitiamo i Colleghi a segnalarci queste inosservanze in quanto determinano un grave rischio ai fini della diffusione del
contagio e creano un pericolo diretto a tutti gli Operatori Sanitari. Sono inoltre gli unici aspetti contro cui è possibile ricorrere.
Ancora oggi ci vengono segnalate carenze nella disponibilità dei D.P.I. cui i Colleghi sono costretti a rimediare con soluzioni
estemporanee.

Adesso nella Lombardia sembra (*confermato dall'Assessore Gallera - vedi immagine*) che non possano essere più assistiti negli
Ospedali i pazienti anziani, per mantenere i pochi posti letto disponibili per pazienti più giovani.

Siamo alla barbarie.

Nel sito trovate anche la lettera che abbiamo fatto predisporre in fac-simile dal nostro Studio Legale di riferimento in due versioni.
La prima è consigliata qualora foste comandati in urgenza a prestare servizio in Area funzionale diversa ,
la seconda qualora foste comandati a prestare servizio in Struttura non adeguata ai criteri indicati nel Comma 4 dell'Art. 2 del
citato D. L.
La responsabilità degli Atti Medici che sareste costretti a compiere in Area funzionale diversa, ricadrà in misura minore sulle
vostre spalle.

Per quanto riguarda l'inadeguatezza della Struttura dove Vi venissee imposto di svolgere il vostro servizio, dovrete segnalarla
al Responsabile di quella Struttura, chiedendone l'adeguamento e declinando qualsiasi responsabilità derivante dal lavoro svolto
in tali condizioni, e con un numero ridotto delle persone dedicate rispetto alle necessità.
In ogni caso il ***CoAS*** **Medici** è pronto a difenderVi in ogni Sede e Vi sollecita a tutelarvi legalmente in maniera adeguata, anche
eventualmente con le polizze di Tutela Legale (gratuita) approntate per gli Iscritti.